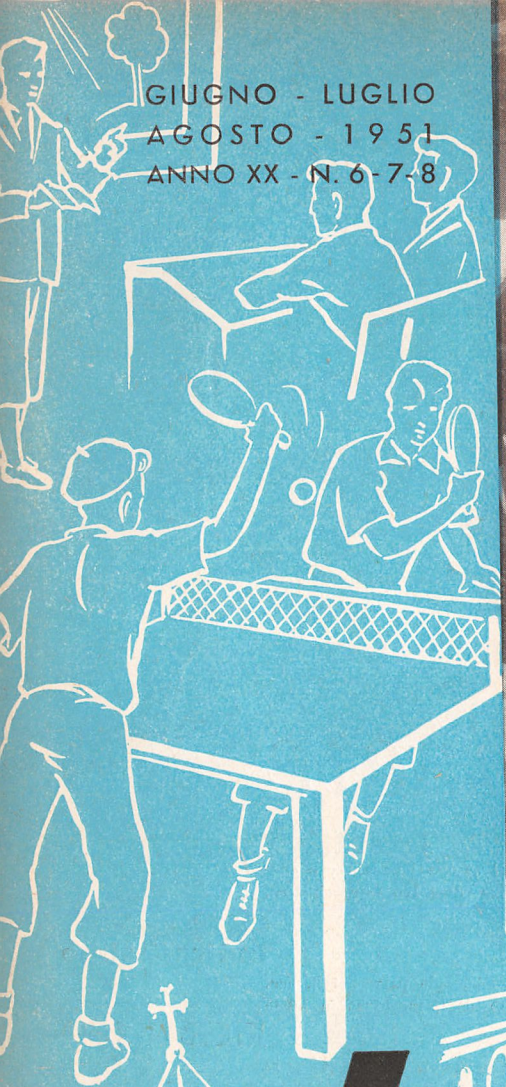
GIUGNO - LUGLIO
AGOSTO - 1951
ANNO XX - N. 6-7-8

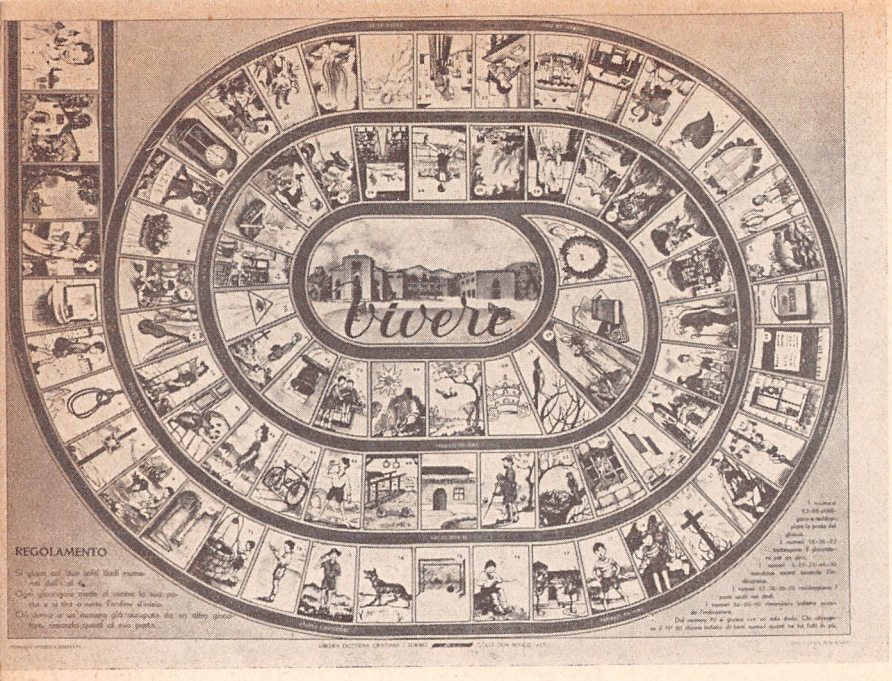




catechesi

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO



Vivere

gioco da tavolo divertente istruttivo

Fa rivivere con la sorte dei dadi la vita di famiglia e di associazione a scopo eminentemente educativo e catechistico.

gioco indicatissimo

per ritrovi giovanili, famiglie, istituti di educazione, scuole, sale parrocchiali, ecc. cartellone a quattro colori, formato 50×64 con coppia di dadi, racchiuso in busta

LIRE 150

Libreria Dottrina Cristiana - Torino

Abbonamenti per il 1951

Catechesi « S. M ».	Italia	L. 300	Estero	L. 600
Catechesi « S. E P. O »	»	300	»	» 600
Cumulativo « S.M. » e « S.E.P.O. »	»	500	»	» 1000

Direzione **CENTRO CATECHISTICO SALESIANO**

Amministrazione **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**

VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709) - **c. c. p. 2/27196**

IN COPERTINA: Momento spirituale durante una escursione estiva: vacanze ristoratrici per il corpo, ma anche l'anima non deve essere dimenticata.

ANNO XX
N. 6 - 7 - 8

CATECHESI

GIUGNO - LUGLIO
AGOSTO 1951

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO: Per una maggior penetrazione, 123 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: La disciplina nella Scuola, 126 - Conoscere l'allievo; la volontà, 130 - La lezione di catechismo, 133 — PER LA SCUOLA: I Comandamenti di Dio, 135 - La Confessione, 139 - Assunzione di Maria SS., 143 - Dio può far tutto, 144 - Dio provvidenza, 146, — PER VOI CATECHISTI: Concorso catechistico-liturgico, 148 — VITA ORATORIANA: Vita al campo, 152 - Un'anima grande di fanciullo, 158.

Per una maggior penetrazione

Vogliamo portare a conoscenza dei nostri lettori, in modo speciale dei Rev.di Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani e dei Maestri delle scuole elementari, quanto nell'anno scolastico decorso ha potuto ottenere pratica realizzazione nella città di Torino.

L'Ufficio Catechistico Diocesano, quantunque di recente fondazione (risale al 18 aprile 1950 la promulgazione del suo statuto e con esso la sua ufficiale entrata in azione) manifesta un'attività che non mancherà certo di dare consolanti risultati in breve tempo.

Tre scuole catechistiche biennali (due femminili e una maschile) con un programma di pedagogia-didattica e di cultura religiosa.

Il « *Divus Maximus* »: serie di conferenze di aggiornamento che ogni martedì pomeriggio vengono tenute per i sacerdoti.

La pubblicazione della « *Guida per le Istruzioni Parrocchiali* ».

* * *

Ma l'iniziativa che specialmente vogliamo segnalare è il corso di cultura religiosa per Maestri. Se opportunamente autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione (come lo fu per il corso a cui accenniamo) secondo le norme attualmente vigenti in Italia, esso dà diritto a mezzo punto nella graduatoria dei concorsi.

Detto corso era una delle prime mete che l'Ufficio Catechistico Diocesano si era prefisso fin dall'inizio della sua attività. Difficoltà burocratiche non

permisero di iniziarlo se non a marzo inoltrato e limitarono il numero dei partecipanti. L'esito però, compensò largamente ogni fatica.

Riportiamo integralmente la circolare dell'ufficio catechistico, quanto mai ricca di dati e di programmi al riguardo.

CURIA METROPOLITANA

Ufficio Catechistico Diocesano

TORINO

Via Arcivescovado, 12 - Telefono 53.376

Agli Ill.mi Signori Insegnanti - Provveditorato agli studi di Torino

Il Ministero della Pubblica Istruzione con sua nota n° 5661, *del* 1° *Febbraio* 1951, *autorizzava lo svolgimento, nel corrente anno scolastico, di un corso di perfezionamento di cultura religiosa per Insegnanti Elementari, da tenersi in Torino a cura del nostro Ufficio.*

Tale Corso si svolgerà ai sensi delle disposizioni contenute nell'art. 396 *e seguenti del R. G. sui servizi dell'istruzione elementare approvato con R. D.* 26-4-1928 *n°* 1297.

Il programma comprende lezioni di orientamento sulle seguenti materie: Dogmatica, Apologetica, Storia Ecclesiastica, Pedagogia e Didattica Catechistica.

Le lezioni avranno inizio il giorno 11 *Marzo, e continueranno ogni Domenica, con il seguente orario:* ore 9,30: 1ª **Lezione** (*nella sala dell'Ufficio Catechistico in Via Arcivescovado* 12) — ore 10,15: 2ª **Lezione** — ore 11: 3ª **Lezione** — ore 11,45: **S. Messa** *nella Cappella dell'Arcivescovado in Via Arsenale.*

Le adesioni dovranno essere inviate a questo Ufficio Catechistico Diocesano, entro il 10 Marzo 1951, *accompagnate da una quota di L.* 500, *per l'iscrizione al Corso.*

Augurandoci di trovare piena comprensione presso la S. V. per questo primo tentativo di collaborare con la loro importante missione di insegnamento, ossequiamo.

Il Direttore dell'U. C. D.
Sac. Dott. Luigi Matteo Monetti

I docenti, Dott. Don Antonio Suraci direttore del Centro Catechistico Salesiano per la pedagogia, Dott. Don Valentino Panzarasa per la dogmatica, Can. Luigi Carnino pro-cancelliere della curia metropolitana per l'apologetica e Dott. Don Francesco Gosso per la storia, svolsero magistralmente il loro compito.

Le lezioni opportunamente ciclostilate furono distribuite a tutti i partecipanti.

* * *

Perchè ogni Ufficio Catechistico Diocesano non organizza corsi simili, valendosi della facilitazione che oggigiorno ci viene concessa dalla legislazione scolastica?

Oltre a rendere meglio preparati all'insegnamento della religione tanti maestri, sarà questo un modo pratico per ottenere dal corpo insegnante comprensione e collaborazione nella nostra missione di maestri della vera scienza, a tutto profitto del catechismo e dell'idea cristiana.

NOVITÀ elle di ci

Albo illustrato in rotocalco

PIO X IL PAPA DEI FANCIULLI

Disegni di Severino Fabris - Testo di A. M. Alessi - Pagine 32 - Formato 27 × 17,5.
Lire 50

Proiezioni: Filmine Don Bosco

IL PAPA DEI FANCIULLI

Il Papa dal cuore di fanciullo, che amò i fanciulli con cuore di Padre. Serie « *D* » N. 24. - Quadri 41 - In bianco e nero. Lire 400

PIO X

Documentario di un pontificato tra i più gloriosi della storia e di un Papa che onorò il Pontificato cogli splendori della Santità. Serie « *D* » N. 25 - Quadri 45 In bianco e nero.
Lire 400

Ricordi religiosi:

IMMAGINE-FOTOGRAFIA DI PIO X

Su cartoncino - Con preghiera nel verso o in bianco.

Lire 10 cad.

*



La disciplina nella Scuola

Il termine disciplina tanto e in tanti modi usato, importa due aspetti: uno oggettivo *e uno* soggettivo.

Sotto l'aspetto oggettivo indica: modo o regola di comportarsi o di fare. Così abbiamo la disciplina ecclesiastica, *che è l'insieme di norme riguardanti il governo della Chiesa e i suoi atti di culto; la* disciplina militare, *che indica l'insieme di tutti i doveri di chi esercita la professione delle armi; la* disciplina scolastica, *che è l'insieme di norme e regole del come comportarsi nella scuola o del come fare la scuola, ecc.*

Sotto l'aspetto soggettivo indica l'adesione e l'accettazione della volontà a questo insieme di norme. In tal modo diciamo: Ecclesiastico disciplinato, militare disciplinato, scolaro disciplinato, maestro disciplinato.

La disciplina, come norma, è un mezzo di formazione e di educazione, anche trattandosi di disciplina scolastica alla quale soltanto ora ci limitiamo.

È chiaro quindi che un maestro preoccupato di ottenere la disciplina nella sua classe è di fronte ad un problema educativo. Disciplinare è educare la volontà dell'allievo al libero, costante adempimento del proprio dovere. Questo è il vero fine della disciplina al quale mirano un insieme di norme opportune (disciplina oggettiva).

Recentemente in alcuni articoli apparsi su Catechesi *la disciplina è stata chiamata* « Prima e più grave difficoltà », « problema assillante, preoccupante, scottante ». *Non esageriamo. La disciplina non è una* « difficoltà » *nè un* « problema », *ma è un* « fine », *il fine da raggiungere in ogni lavoro educativo compresa la scuola, che è per natura sua educativa.*

Fine difficile, certamente, trattandosi di indirizzare al bene delle libere volontà, soggette ancora più al capriccio che a una sicura norma di vita; ma non

assillante, preoccupante, scottante. Solo l'impreparazione del maestro lo può rendere tale.

Reprimere-Prevenire.

In due modi si può raggiungere tale fine: col reprimere e col prevenire. Il primo consiste nel far conoscere le norme disciplinari; sorvegliare *per conoscere i trasgressori, e* infliggere *i dovuti castighi.*

È chiaro che con tale metodo non si compie un lavoro educativo, che deve essere basato essenzialmente sulla persuasione. Si otterrà un ordine esteriore, momentaneo che cesserà non appena venga meno la sorveglianza del maestro, e si affievolisca nell'allievo il timore del castigo.

Un tale metodo può impedire disordini, ma non rende migliori; fa odiare la disciplina facendola apparire come un qualche cosa di irragionevole, crea dei piccoli anarchici insofferenti di ogni anche più giusto freno.

*Questo è il metodo dell'*aspetto severo, *delle* parole minaccevoli, *dell'*atteggiamento autoritario, *del* qui comando io, *dell'*a me non la fate, *e del* se ti pesco paghi.

Tale metodo non solo non rende migliori, ma spesse volte ha effetti assai dannosi: viene cioè insegnata al fanciullo una malizia che egli forse ancora non conosceva.

È poi anche un metodo irragionevole: presuppone nel fanciullo una conoscenza attuale delle norme disciplinari, che egli per la sua naturale mobilità, non sempre ha. Egli facilmente, in un momento dimentica regole disciplinari e castighi minacciati e spesso compie azioni senza per nulla ricordare nell'atto di compierle che sono proibite. In tal caso non è colpevole e non sa comprendere la giustezza del castigo, che subirà di mala voglia.

Ricordo che trovandomi in collegio un giorno mi venne comunicato un voto di condotta scadente. Volli chiederne la spiegazione. Mi si disse: hai commesso la tal mancanza. Caddi, come si dice, dalle nuvole, perchè non mi ero mai accorto d'averla commessa.

*Dirà taluno: « Ma quel fanciullo è ostinato, è incorreggibile ». Chi dice così dimentica che il fanciullo vive ancora molto del presente, spesso non ricorda ciò che gli può essere stato proibito un momento prima e soprattutto in lui ha molto predominio l'*inclinazione istintiva.

San Giovanni Crisostomo trattando dell'educazione dei fanciulli (Omilia 60, *in Matth.*, c. 18), *immagina un dialogo con l'educatore, molto a proposito.*

« È cattivo, dirai, e insopportabile. — Appunto per questo lo devi amare per ritrarlo dal vizio e avviarlo alla virtù. — Ma, dirai, non obbedisce, nè vuole ascoltar consigli. — Come lo sai? L'hai avvisato e cercato di correggere? — L'ho avvisato spesso. — Quante volte? — Spesso, ripetutamente, una o due volte. — E chiami ciò spesso? anche se l'avessi fatto per tutta la vita, non dovevi stan-

carti, nè disperare. Vedi come si comporta con noi il Signore. Ci avvisa sempre per mezzo dei Profeti, degli Apostoli, degli Evangelisti. E noi operiamo bene? Lo ascoltiamo in tutto? Affatto. Ciò nonostante cessa forse di ammonirci? ».

L'accusa di ostinatezza e di incorreggibilità, maschera sempre la nostra incapacità...

Essenzialmente diverso è il metodo del prevenire, al quale si ispira San Giovanni Crisostomo nel luogo sopra citato. « *Esso consiste, come afferma San Giovanni Bosco, nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti... e poi sorvegliare in guisa che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile dell'educatore che, come padre amoroso, parli, serva di guida ad ogni evento, dia consigli ed amorevolmente corregga, che è quanto dire: mettere gli allievi nell'impossibilità di commettere mancanze* ».

Qui la legge è fatta conoscere all'allievo, e questi è amorevolmente assistito dal suo educatore per l'osservanza della medesima. L'educatore non è il carabiniere pronto a cogliere il colpevole e deferirlo all'autorità... giudiziaria, ma è l'amico, il fratello maggiore, il padre che si offre a fare il cammino assieme.

La correzione e il castigo, mai violento, in tale metodo sono accettati volentieri dall'allievo, perchè ne riconosce la ragionevolezza e la necessità.

La disciplina viene accettata non come un giogo insopportabile, ma come un aiuto al proprio perfezionamento fisico, intellettuale e morale, non come un limite alla propria libertà, ma come una difesa della medesima.

L'effetto raggiunto con tale metodo non sarà soltanto esteriore e momentaneo, ma interiore, radicato nel profondo dell'animo e quindi duraturo.

Tarderà forse a manifestarsi; ed è perciò che l'educatore deve essere animato da grande pazienza e deve avere un completo dominio di sè, deve, come si dice, avere i nervi bene a posto. La carità paziente di cui parla San Paolo è alla base di questo sistema.

Qui l'educatore deve sentirsi tutto consacrato ai suoi allievi, non li lascierà mai soli, li precederà nella scuola, e si tratterrà con loro quanto più gli sarà possibile. Nessun educatore che voglia essere veramente cristiano può usare un metodo diverso da questo.

In pratica:

Quali motivi fanno più presa sull'animo del nostro allievo per rendere la sua volontà docile e pronta al dovere?

Sempre riferendomi ai suaccennati articoli che presentano una buona rassegna di precettistica disciplinare, mi vorrei permettere una precisazione. È fuor di dubbio che l'ambiente accogliente, arieggiato, illuminato, l'ordine, l'ascendente del maestro, il suo contegno dignitoso, la sua puntualità all'orario,

la sua calma fermezza, l'appello iniziale, il controllo del profitto degli allievi ecc... sono ottimi espedienti per ottenere la disciplina, basati se si vuole, sulla conoscenza psicologica dell'allievo; ma non sono caratteristici dell'educazione cristiana. Se ci fermassimo ad essi ci uniformeremmo nella prassi ai semplici educatori laici.

Molto a proposito torna il noto episodio che si legge nella vita di Don Bosco. Davanti allo spettacolo di cinquecento giovanetti che in una spaziosa sala attendevano sereni, in silenzio e senza assistenti, allo studio, il visitatore, un ministro della Regina d'Inghilterra, chiese meravigliato a Don Bosco: « Come è mai possibile di ottenere tanto silenzio e tanta disciplina? ». « Signore, *rispose Don Bosco*, il mezzo che si usa tra noi non si può usare tra voi. » « Perchè? ». « Perchè sono arcani soltanto svelati ai cattolici ». « Quali? ». « La frequente confessione e comunione e la messa quotidiana bene ascoltata. Se non si usano questi elementi di religione, bisogna ricorrere alle minacce e al bastone ».

Il dire agli allievi di una nostra scuola cattolica: « La disciplina che si vuole da voi è richiesta dalla scuola e dal vostro bene » è abbassare la nostra scuola al livello di una scuola laica qualsiasi. Fondiamo la disciplina della nostra scuola soprattutto su motivi di religione: *Dio ovunque presente, che vede tutto, conosce tutto anche i nostri più reconditi pensieri; colle mie mancanze offendo Dio, Padre infinitamente buono, che ama tutti con particolare amore, offendo Gesù che ho ricevuto nella Santa Comunione...*

Dal Salmista la Religione è presentata come il grande correttivo disciplinare: « Come il giovane correggerà la sua via? (terrà pura la sua condotta) — Osservando le tue parole » (Salmo, 118, 9). *La guida e il freno si hanno nelle parole cioè nella legge di Dio.*

Facciamo parlare alla mente e al cuore dei nostri allievi quel Crocifisso che sapientemente è stato messo al posto d'onore nelle nostre scuole.

Facciamo sì che, come si esprime S. S. Pio XI, nell'Enciclica sulla Cristiana Educazione della gioventù, lo spirito cristiano governi la nostra scuola; *solo così diventa essa conforme ai diritti della Chiesa e della famiglia cristiana e degna di essere frequentata dagli alunni cattolici.*

Quando i nostri allievi abbiano appreso questi « motivi di Religione » saranno essi i nostri migliori alleati e collaboratori nell'opera della loro formazione.

Quando i nostri allievi sappiano, come il Beato Domenico Savio, regolarsi secondo questo criterio « Non facciamo cosa che dispiace a Dio e ai nostri superiori », *allora la nostra disciplina scolastica sarà veramente degna di una scuola cristiana.*

Sac. ANTONIO FORALOSSO

Conoscere l'allievo - La volontà

È senza dubbio la facoltà piú importante dell'uomo, quella che lo eleva al di sopra di ogni altro essere e lo rende un dominatore del creato.

L'intelligenza penetra nella cosa conosciuta, ma solo la volontà la raggiunge e la fa sua. Non basta conoscere il vero, il bello, il buono, bisogna conseguirlo, e questo è compito della volontà. Essa è la forza che domina e regola ogni altra facoltà, quella che ci determina ad agire in un modo piuttosto che in un altro, rendendo il nostro atto, libero e volitivo, buono o cattivo, degno quindi di merito o di demerito.

Il suo sviluppo, la sua formazione dipende da un complesso di fattori naturali, ambientali, educativi che la influenzano grandemente, determinando il carattere di una persona.

È su questa facoltà che l'educatore deve far convergere i massimi sforzi per plasmare la personalità dei suoi educandi. Ritengo uno « slogan » di indiscutibile valore che « *l'uomo vale quanto vuole* », perchè come diceva il nostro Alfieri « *volere è potere* ». Dalla volontà infatti dipende il carattere che venne definito « *una volontà completamente formata* », identificando così il carattere con la forza volitiva.

Scrive giustamente Shakespeare: « *Semina una volontà e avrai un'azione, semina un'azione e avrai un'abitudine, semina un'abitudine e avrai un carattere, semina un carattere e avrai un destino* ».

È sulla volontà quindi che dobbiamo lavorare, qui sta il vero punto d'appoggio che cercava Archimede, su cui riusciremo a costruire il piccolo, grande mondo della personalità umana: da essa dipenderà in massima parte il frutto di tutto il nostro lavoro educativo.

* * *

E vediamo anzitutto alcuni ostacoli che si oppongono all'educazione della volontà. Il primo è dato dalle stesse cattive inclinazioni del ragazzo che facevano già esclamare all'antico poeta: « *Video meliora proboque, deteriora sequor* », *vedo il meglio ma al peggior m'appiglio.*

È la triste eredità del peccato originale, la terribile frattura che si è operata in noi tra l'intelligenza irresistibilmente portata al bene e la volontà che rifugge da tutto ciò che è fatica, rinuncia, sacrificio.

Ed è l'egoismo il nemico capitale contro cui bisogna combattere. Educare viene dal latino « *e-ducere* » che vuol dire tirar fuori, cioè portare il ragazzo a uscire da se stesso, dal suo egoismo. In questo primo stadio evolutivo della sua esistenza egli non conosce altre leggi che quelle del suo IO: tutto è orientato verso un egocentrismo incosciente e dispotico.

Occorre aiutarlo a dominare i suoi istinti, a rendersi padrone di sè, a guidare la sua volontà verso il bene comune.

Tra questi bimbi troverai le inclinazioni più diverse: caratteri abulici, dispotici, capricciosi, caparbi... Ecco il grande compito: dopo averli conosciuti, approntare i rimedi perchè si formino una volontà forte ed equilibrata, libera e cosciente, capace di assumersi la piena responsabilità della propria vita.

* * *

Altro grave ostacolo contro cui purtroppo dobbiamo reagire è la famiglia.

Oggi i genitori, invece di essere i nostri collaboratori, diventano spesso i nostri avversari nell'educazione.

Mamme che si preoccupano del pane, del vestito, della scuola anche, in quanto riuscita, promozione, ma non si curano affatto di arricchirli di quelle energie fisiche e spirituali di cui avranno domani tanto bisogno di fronte alle immancabili difficoltà della vita, per non scoraggiarsi, per non darsi per vinti, per mostrarsi in ogni circostanza padroni di sè e fedeli ai loro doveri e ideali. Mamme che non sanno mai dire di no, che assecondano tutti i capricci dei loro figliuoli rendendoli dei veri tirannelli.

Mamme che sopportano tutte le disobbedienze, che indulgono a tutte le passioni e inclinazioni lasciandoli crescere ribelli alla disciplina, al dovere, al lavoro. Mamme sempre attente perchè il letto sia caldo e morbido, il cibo quello preferito, il vestito secondo l'ultimo figurino... sempre preoccupate perchè non si stanchi, perchè non soffra, perchè non gli manchino i soldi in tasca per i dolci, per il cinema, per i piccoli capricci...

Mamme che credono che per educare basti amare... Capaci di togliersi il pane di bocca per darlo al figlio, disposte a immolarsi per strapparlo al dolore o alla morte, ma incapaci di fare un'osservazione, di correggere un difetto, di castigare una mancanza; impotenti e inerti davanti al contegno indisciplinato e ingrato dei figli.

Quanto vero e profondo un recente discorso del Sommo Pontefice Pio XII. « *Quali destini*, egli dice, *quali alterazioni, quali pericoli spesso preparano nei cuori dei crescenti fanciulli le beate ammirazioni e lodi, le malcaute sollecitudini, le sdolcinate condiscendenze dei genitori, accecati da un malcompreso amore, che avvezzano quei volubili cuoricini a vedere ogni cosa muoversi e gravitare intorno a sè, piegarsi alle loro voglie e ai loro capricci e innestano così in essi la radice di un egoismo sfrenato, di cui i genitori stessi saranno le prime vittime* ».

Purtroppo anche contro questa carenza e degenerazione educativa famigliare noi educatori dobbiamo reagire e supplire per il bene di queste creature.

* * *

Altro nemico nell'educazione della volontà è dato dal progresso e da una mentalità materialistica, edonistica della vita che si va diffondendo sempre più largamente nella società odierna.

Purtroppo la civiltà moderna è riuscita a eliminare quasi completamente ogni sforzo, ogni fatica dalla vita, privandoci di questo magnifico, continuo esercizio volitivo e rendendo la nostra generazione sempre più abulica.

Oggi basta premere un bottone, girare un rubinetto per avere la luce, l'acqua, il gas... Senza muoversi dalla poltrona possiamo parlare con una persona lontana e se è necessario recarsi in un luogo, fuori della porta c'è il tram, l'auto, la bicicletta... Il ragazzo moderno non sa più concepire uno sforzo, non riesce a comprendere la gioia di una gita a piedi, di una marcia in montagna per gustare gli incanti della levata del sole tra il candore di vette immacolate. « A che pro, se per arrivare fin sopra devo fare una sgobbata! Tanto in slittovia ci giungo lo stesso in mezzoretta, dopo avere riposato su un morbido letto! ».

Eppure occorre reagire contro queste abitudini che indeboliscono l'organismo, che allentano e fiaccano la volontà. Bisogna far comprendere ai ragazzi la gioia e il valore di queste piccole rinunce, di queste piccole conquiste personali: il

vantaggio di seguire un orario, di alzarsi prontamente al mattino, di esercitarsi i muscoli, di fare un lavoro, di raggiungere una meta...

Ma sarà soprattutto nel dominio del suo mondo interiore che dovremo polarizzare l'attenzione del ragazzo: qui per fortuna il progresso moderno non ha tolto nulla allo sforzo personale.

* * *

Sono infine pure nemici dell'educazione due concezioni antitetiche che si stanno disgraziatamente tentando su vasta scala anche da noi: l'educazione individualista e quella collettivista.

Pericolose deviazioni nel campo dell'educazione, dovute a un'errata concezione della vita e che danno i tristi risultati di un preoccupante dilagare della delinquenza minorile di cui è piena la cronaca nera di tutti i giorni.

L'individualismo fa del proprio *IO* il centro di tutta l'attività del fanciullo, sviluppando quindi l'innato egoismo, anzichè dominarlo.

Purtroppo anche tra gli educatori cristiani si nota una corsa a questo metodo che mira a portare il ragazzo all'auto controllo, all'auto dominio... senza accorgersi che a forza di auto si finisce per schiacciare il ragazzo.

Certe esperienze tentate altrove non hanno nulla da insegnare a noi eredi e maestri di una didattica educativa che ha insegnato a tutti i popoli del mondo. Costoro sembrano dimenticare che la natura umana è inclinata al male e la mobilità dell'animo giovanile ha assoluto bisogno dell'aiuto dell'educatore, affinchè il tenero virgulto, sbattuto dalla violenza delle passioni, possa appoggiarsi sicuro al solido sostegno di una volontà già formata per crescere forte e diritto.

Gesù dice che « *dai frutti si conosce l'albero* »; finchè l'autoeducazione non abbia dato dei santi, delle Goretti, dei Domenico Savio, non conviene abbandonare la via maestra tracciata dai grandi educatori e confermata da solenni documenti pontifici.

L'individualismo è l'esagerata esaltazione del proprio *IO*, il collettivismo è la distruzione della personalità umana. Qui il ragazzo diventa una ruota, un bullone amorfo di un immenso ingranaggio che lo stato collettivista adopera e sfrutta a piacimento.

Nel comunismo quindi più che di educazione si tratta di allevamento: la libertà e la volontà vengono progressivamente annientate, fino a rendere l'individuo docile strumento nelle mani dei capi. E ritengono di raggiungere tanto più facilmente lo scopo, sviluppando quanto più è possibile l'animalità del ragazzo fino a distruggerne la razionalità.

Le continue ribellioni, le fughe, le epurazioni a getto costante nei paesi ove si è tentato questo esperimento, sono una prova incontrovertibile di come questo metodo si riveli non solo anticristiano ma anche antiumano, perchè contrario alle esigenze fondamentali della natura.

Sac. Antonio M. Alessi

Divertimento catechistico e oratoriano per le vacanze estive * Letture attraenti e istruttive: cineracconti e altri albi

Consultate il CATALOGO *elle di ci*, si invia *gratis* dietro semplice richiesta: ELLE DI CI - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO.

La lezione di catechismo

Secondo il Metodo del Vangelo e lo Schema di S. S. PIO X

Il compito del catechista è di istruire gli alunni nella religione per educarli alla vita cristiana.

Per conseguire questo scopo egli deve in primo luogo interessare i sensi degli scolari presentando la materia intuitivamente con mezzi esterni, il disegno, il cartellone l'oggetto, ecc. e con mezzi interni, il racconto, la parabola, la descrizione, ecc.

In secondo luogo il catechista deve illuminare l'intelligenza con una spiegazione socratica che impegni la cooperazione attiva dell'alunno all'insegnamento del maestro, e con la ricapitolazione delle verità insegnate a cui fa seguire l'apprendimento a memoria delle formule riassuntive.

Per educare gli alunni cristianamente il catechista in primo luogo deve formare la loro coscienza ed in secondo luogo avviarli alla pratica cristiana della verità spiegata e fatta apprendere.

Per ottenere questo duplice scopo bisogna anzitutto che il catechista riformi la vita degli alunni correggendo le loro inclinazioni cattive. Questa riforma si consegue mediante la riflessione sulla verità conosciuta ed appresa e l'esame di coscienza per controllare le proprie deficienze di fronte a ciò che da noi esige il Signore.

In secondo luogo il catechista deve conformare i costumi promuovendo e dirigendo le buone inclinazioni e conformando la volontà a Dio: ciò significa « formare Cristo nelle anime », educare a « vivere secondo Dio ». E questo fine si consegue presentando gli esempi dei santi, che sono la copia fedele di Cristo, e facendo un'efficace esortazione.

Il frutto immediato della lezione è certamente un buon proposito da parte degli alunni. Ma questo sarebbe poco, se non fosse praticato. Perciò prima di congedare gli alunni si assegni loro un duplice compito, uno per l'intelligenza, e l'altro per la volontà. Alla esercitazione della prima serve un compito scritto sul quaderno di religione; alla formazione della seconda l'esercizio ascetico o fioretto spirituale.

Questo è il corpo della lezione. L'anima di essa è la formazione soprannaturale del cristiano, mediante l'esercizio delle tre virtù teologali.

Per ravvivare la fede, si fa così: al cenno del maestro, un alunno si alza in piedi e dice: « Mio Dio credo in voi » e gli alunni seduti, ripetono in coro la giaculatoria. Così si fa anche a metà lezione cioè prima di passare alla seconda parte, che è la formativa, un altro alunno si alza e dice: « Mio Dio spero in voi ». Tutti, seduti, ripetono questa giaculatoria. Infine, dopo che il maestro ha assegnato il compito per casa, un alunno si alza

**

e dice: « Mio Dio vi amo sopra ogni cosa », e, gli altri seduti, dicono le stesse parole.

La lezione così viene vivificata e profumata soprannaturalmente. Le grazie attuali scendono sull'intelligenza a farle intendere meglio la verità. La volontà viene fortificata nello slancio del suo proposito dalla grazia attuale. Il cuore si accende nell'amore di Dio, che è il mezzo potente per operare il bene. Gli alunni in tal modo si educano a parlare con Dio durante le loro azioni, e diventa loro familiare l'uso delle giaculatorie, che sono preghiere molto brevi, ma altrettanto efficaci.

Questa lezione è secondo il metodo del Vangelo, cioè condotta intuitivamente e attivamente, per mezzo di esempi, con tono soprannaturale, come si addice all'insegnameno divino del catechismo.

Essa è svolta secondo la traccia esposta da S. S. Pio X nell'Enciclica « *Acerbo nimis* », cioè:

1) esposizione intuitiva della verità,

2) spiegazione,

3) riforma della vita mediante il « confronto fra quello che da noi esige il Signore, e quello che di fatto si opera »;

4) conformazione dei costumi mediante l'esempio, l'esortazione efficace e l'esercizio della virtù.

La lezione inoltre è secondo le direttive di S. S. Pio XI, che nell'Enciclica dell'Educazione cristiana affermava « la necessità della *cooperazione attiva* dell'alunno alla sua educazione » e che « sono da correggere le *inclinazioni disordinate*, *promuovere* ed *ordinare quelle buone*, sin dalla più tenera infanzia, e soprattutto devesi illuminare l'*intelletto* e fortificare la *volontà* con le verità soprannaturali e i mezzi della grazia ».

Infine la lezione s'inquadra nella filosofia perenne cristiana, che riconosce nell'uomo due facoltà conoscitive, la sensitiva e l'intelletiva, e due appetitive, la sensitiva e la volitiva.

A. TESTOLINI

SOMMARIO S.M. — Pio XII costruttore e vindice di pace, 159 - DALLA CULTURA ALLA RELIGIONE: Cristianesimo fuori dalla Chiesa, 164 - San Giovanni Battista de La Salle, 167 — DIDATTICA e PEDAGOGIA: *Figure di Catechisti:* Il Cardinale Jaime de Barros Câmara, Arcivescovo di Rio de Janeiro, - 171 Collaborazione nell'insegnamento religioso, 176 - *Appunti pratici per l'educazione del fanciullo:* Le abitudini da far prendere al fanciullo, 180 - La giovane di carattere alla luce del Vangelo, 182 - Altro è sapere altro è vedere, 184 - Promessa del primato, 190 - Un significato di una frase del Vangelo, 190 — SCHEMI DI LEZIONI: Vaticini messianici, 197 - La Santa Messa, 198 - Il Paradiso, 200 - Un libro di Don Aufray sulla spiritualità di Don Bosco, 203 — IN CLASSE MI HANNO DOMANDATO..., 205.

Per la SCUOLA

Corso di perseveranza

I comandamenti di Dio

Istruzione religiosa

PARTE I. — **Istruzione religiosa.**

I) INTERESSO I SENSI.

a) Disegno. — *Da esso ricavo il tema e l'idea fondamentale.*

Tema. — *I comandamenti di Dio.*

Idea fondamentale. — *I comandamenti sono leggi divine che regolano le nostre azioni. Dio li scrisse nel cuore dell'uomo e su due tavole di pietra: la prima tavola contiene i nostri doveri verso Dio e la seconda i nostri doveri verso il prossimo e noi stessi. Essi si riducono a due comandi: Ama Dio e ama il prossimo. Chi osserva il primo, osserva anche il secondo.*

Fine della lezione. — *Siamo creati per amare e servire Dio: impareremo a conoscere i comandamenti per osservarli bene e così raggiungere il nostro fine.*

b) Racconto. — *Il giovane ricco* (MATT., 19, 16-22). Lettura.

II) ILLUMINO L'INTELLIGENZA.

I Comandamenti.

Per entrare in paradiso che cosa bisogna osservare?

Gesù Cristo abolì i comandamenti o li conservò?

Che cosa disse Gesù al giovane ricco che afferma di aver già osservati i comandamenti fino dall'infanzia?

Gesù aggiungendo il consiglio della povertà volontaria peggiorò o perfezionò la Legge divina?

Infatti che cosa disse Gesù al versetto 17 *del capo* V *di san Matteo?* (*Ricerca comune*). « *Non sono venuto per abolire la legge, ma per completarla* ».

Che cosa dice al versetto 43 *e* 44 *del medesimo capitolo?* (*Ricerca*)

« *Amerai il tuo prossimo... Amate i vostri nemici* ».

Gesù dunque perfezionò i comandamenti ordinando l'amore di chi?

Che cosa promise Gesù a coloro che avranno osservato i suoi comandamenti?

Questo patto di Gesù con gli uomini di tutto il mondo si chiama Testamento Nuovo. Dio fece col popolo Ebreo sul Sinai la promessa che sarebbe stato vittorioso e felice se avesse osservato i suoi divini comandamenti: questo fu il Vecchio Testamento o Patto di Dio col popolo eletto. Perciò quanti patti fece Dio con gli uomini? Qual è il Vecchio? Il Nuovo?

Dio diede i comandamenti nel Nuovo o nel Vecchio Testamento?

E Gesù Cristo quando li perfezionò?

Se i comandamenti sono la regola delle nostre azioni si chiamano leggi fisiche o morali?

Quanti sono i comandamenti? Deca *vuol dire dieci: perchè dunque i comandamenti si dicono Decalogo?*

Che cosa sono i comandamenti di Dio o Decalogo?

I doveri imposti dal decalogo.

Dio prima di scrivere i comandamenti sulle tavole di pietra dove li scrisse?

I comandamenti perciò sono dettati soltanto da Dio o anche dalla nostra natura di uomini?

I comandamenti della prima tavola contengono i doveri verso chi?

E quelli della seconda tavola contengono i doveri soltanto verso gli altri o anche verso noi stessi?

Certi doveri particolari del nostro stato di figliuoli, di genitori, di maestri, di commercianti, di medici, di cittadini derivano dal decalogo o da altra fonte?

Che cosa c'impone il Decalogo?

I due precetti della carità.

Che cosa dice Gesù al versetto 36-40 *del capo* 22 *di Matteo?* (*Ricerca comune*). «*Amerai il Signore Dio tuo... Il secondo poi è simile a questo...* ».

Qual è il massimo e primo comandamento?

Qual è l'altro simile a questo?

Perciò i nostri doveri verso Dio e verso il prossimo all'amore di chi si riducono?

Come si chiama la virtù per cui amiamo Dio sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi?

I nostri doveri verso Dio e verso il prossimo a che si riducono?

Chi ama Dio osserva tutti i comandamenti.

Che cosa dice Gesù al versetto 15 *del capo* 14 *di San Giovanni?* (*Ricerca comune*).

Chi non osserva i comandamenti ama o non ama Dio?

Perchè il comandamento dell'amor di Dio è il massimo comandamento?

I comandamenti ci sono stati dati per la gloria di Dio e il nostro bene.

Infatti i comandamenti della prima tavola ci ordinano di onorare Dio: a) *in se stesso* (*I com.*); b) *nel suo nome* (*II com.*); c) *nelle sue feste.*

I comandamenti della seconda tavola ci ordinano di rispettare il prossimo nei suoi beni: a) *l'autorità* (*IV com.*); b) *la vita* (*V com.*); c) *la persona come tempio di Dio* (*VI com.*); d) *la roba* (*VII com.*); e) *l'onore e la verità* (*VIII com.*); f) *la famiglia come santuario* (*IX com.*); g) *la condizione di vita* (*X com.*).

Per la gloria e il bene di chi ci sono stati dati i comandamenti?

b) Ricapitolazione ed esercizio a memoria delle formule.

PARTE II. — **Educazione cristiana.**

I) RIFORMO LE TENDENZE.

a) Riflessione. — *Che cosa dice Gesù al versetto* 15 *del capo XV di San Giovanni?* « *Voi siete miei amici, se fate quello che vi comando* ».

Se vogliamo essere i veri amici di Gesù dobbiamo accettare volentieri i suoi comandamenti, essergli riconoscenti di averceli dati.

Che cosa dice Gesù nello stesso capo al versetto 17? « *Ciò che vi comando è di amarvi gli uni e gli altri* ». *L'amore del prossimo è la scala per salire all'amore di Dio. D'altra parte chi ama Dio ama anche il prossimo che è l'immagine viva di Dio.*

Chi osserva con gioia i comandamenti di Dio serve ed ama Dio (1).

b) Esame di coscienza. — *Apprezzate il gran dono che ci fece Gesù dandoci la regola di vita? Lo ringraziate mai di questo dono? Come coltivate l'amore di Dio e del prossimo? Vi contentate di sole parole o accompagnate le parole coi fatti? Amate il dovere o nella vostra vita cercate soltanto il piacere?*

II) CONFORMO LA VOLONTÀ.

a) Esempio. — *Una moneta nella pentola.*

Un missionario donò ad una pagano una pentola piena di farina. Questi nel vuotarla vi trovò dentro una moneta. L'indomani egli riportò il danaro al missionario dicendo: « *Padre, ho lottato tutta la notte. L'uomo buono diceva dentro di me: — Riporta la moneta, perchè non è tua, ma del missionario. Il cattivo invece mi diceva: — Te l'ha data; è tua: compra del vino. — Io per aver pace te la riporto* ».

b) Esortazione. — *Il pagano non conosceva i comandamenti di Dio, ma li aveva*

---

(1) Che cosa dice Gesù al versetto 21 del capo VII di San Matteo? « Non chi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è in cielo ».

Non dobbiamo illuderci di servire Dio e di amarlo soltanto a parole: Egli vuole la prova dei fatti, e questa sta nel fare sempre e volentieri la volontà sua. Nessuna cosa torna più gradita al Signore che obbedire allegramente ai suoi comandamenti.

scritti nel cuore: perciò sentiva la voce della coscienza, ossia la volontà di Dio. Ed egli l'ascoltò.

Quante volte sentite anche voi la voce di Dio che vi parla al cuore e vi suggerisce di fare il bene e di fuggire il male. Se volete essere gli amici intimi del Signore, ascoltate sempre la sua voce, fate ciò che egli vi comanda.

Molti credono che sia voce del Signore il loro capriccio. Essi dicono a parole: « Io voglio bene al Signore », ma poi fanno ciò che a loro piace e non ciò che piace a Gesù.

Educatevi, fanciulli, al senso del dovere. Il Signore vi parla continuamente con la voce della coscienza: ascoltatela docilmente. A voi piace il divertimento, il giuoco: niente di male è l'onesto divertimento, ma ricordatevi la massima: Prima il dovere e poi il piacere. Chi si abitua all'adempimento esatto del proprio dovere fin da giovane, sarà poi un ottimo artigiano, operaio, professionista.

PARTE III. ASSEGNAZIONE DEL COMPITO.

a) Per il quaderno. — Tema: *I comandamenti sono la mia regola di vita e la mia legge d'amore.*

b) Fioretto spirituale. — *Dirai qualche volta a Gesù: « Signore insegnami a fare la tua volontà ascoltando la voce della mia coscienza ».*

Nota. — *Il tema deve essere la traduzione delle formule del catechismo nell'applicazione personale di ciascun alunno. Perciò è necessario suggerire loro una traccia per lo svolgimento.*

I comandamenti di Dio sono la mia regola di vita e la mia legge d'amore.

Io devo ottenere la vita eterna. Gesù dice a me, come al giovane ricco: « Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti ».

Dio me li ha scritti nel cuore, me li ha ripetuti per mezzo di Mosè e Gesù me li ha perfezionati. Essi sono la regola di tutte le mie azioni, ossia la mia regola di vita per andare in paradiso.

I comandamenti mi additano i miei doveri verso il Signore, verso il prossimo e verso me stesso, contengono anche i miei doveri come figliuolo, come scolaro, ecc.

Dio scrisse i suoi comandamenti nel mio cuore, affinchè io li osservassi nell'amore: devo amare Dio e il prossimo, soprattutto amare Dio, perchè il suo amore mi farà osservare con gioia tutti i suoi comandamenti.

Riflessione. — *Gesù mi dice: « Se mi amate, osservate i miei comandamenti ». Egli inoltre mi ricorda: « Non chi dice: — Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma... ». Perciò io devo amare il Signore non soltanto a parole, ma a fatti, osservando fedelmente la sua legge.*

Esempio. — *Un giovane pagano ricevette in dono un sacchetto di farina. Vi scoprì una moneta, ascoltò la voce della sua coscienza e riportò quel danaro al missionario.*

Anch'io devo asoltare la voce della mia coscienza, perchè è la voce di Dio che mi avverte di fare il bene e di fuggire il male.

Proposito: — *Oggi ripeterò spesso: « Signore, insegnami a fare la tua volontà, ascoltando la voce della mia coscienza ».*

A. Testolini

La Confessione

Lezione per una IV o V elementare

PARTE I. — ESAME, DOLORE, PROPONIMENTO

Centro d'interesse.

Racconto il miracolo della risurrezione di Lazzaro (GIOV., 11, 1), *la sua morte e la sua risurrezione alla vita naturale.*

Noi commettendo il peccato moriamo alla vita della grazia, alla vita divina.

Necessità quindi di un sacramento per i morti alla vita dello spirito.

Spiegazione della lezione.

— *Istituzione della confessione* (GIOV., 20, 23).

— Ministro: *il sacerdote rappresentante di Gesù.*

— Forma: *le parole del sacerdote nell'atto di dare l'assoluzione: Io ti assolvo...*

— Materia: *l'accusa dei peccati.*

— Effetti della confessione:

1) *Cancella i peccati e la pena eterna meritata; l'anima riacquista la bellezza della vita divina. Similitudine dell'eclissi di luna.*

2) *Con la certezza del perdono mette in pace la coscienza. E' un tormento per l'uomo dover tenere nascoste nel cuore le colpe, sente il bisogno irresistibile di manifestarle. Anche i protestanti che pur non riconoscono il sacramento si confessano a Dio in un angolo del loro tempio.*

3) *Fa ritornare i meriti che si erano acquistati prima del peccato e che il peccato aveva fatto perdere. Dona le forze spirituali per non ricadere nei peccati confessati.*

L'uso delle medicine fa guarire dalle malattie, ridona la salute e premunisce da nuove ricadute.

4) *Ridona la grazia santificante. L'anima riacquista la bellezza della veste candida.*

Una lampadina che non sia a contatto della corrente non potrà brillare e dare luce.

Una parabola.

Racconto la parabola del figliuol prodigo (LUCA, 15, 2) *mettendo in evidenza i cinque punti che riguardano precisamente le cinque cose necessarie per fare una buona confessione.*

1) *La caduta del figliuolo che s'allontana dalla casa del padre. Anche noi, quando pecchiamo diventiamo nemici di Dio, nostro Padre, perdiamo la veste candida, tutti i doni a cui avevamo diritto come figli di Dio.*

2) *Lontano dalla casa del padre, il colpevole s'accorge dell'errore fatto ed esamina la sua situazione:* esame di coscienza.

Si pente del male commesso: dolore dei peccati.

Dice a se stesso che andrà dal padre e prometterà di non più rinnovare l'offesa: proponimento.

Si accuserà del male fatto: confessione.

S'accontenterà di essere un servo qualsiasi pur di espiare il suo fallo: soddisfazione o penitenza.

a) Esame di coscienza.

Quando si prova un dolore si cercano le cause di questo dolore. Se la nostra anima è ammalata dobbiamo cercare le cause di questo male. Passare in rassegna ad uno ad uno i comandamenti di Dio, i precetti della chiesa, i doveri del proprio stato, i peccati commessi in pensieri, parole, opere ed omissioni dall'ultima confessione ben fatta (domanda 359).

b) Dolore dei peccati.

Se noi abbiamo rotto un vetro e chiediamo scusa del danno arrecato senza essere spiacenti d'aver danneggiato il prossimo nelle sue cose, è naturale che non saremo perdonati.

Non è necessario che ci bastoniamo per sentire il dolore, si può provare dolore anche senza sentire alcun male fisico. Il dolore è un dispiacere interno.

Possiamo aver dolore dei peccati per paura dell'inferno che con essi ci siamo meritato (dolore imperfetto) e possiamo invece aver dolore dei peccati perchè abbiamo offeso Dio, maestà infinita, nostro creatore e nostro Padre (dolore perfetto).

Se non sono pentito del male fatto non posso ottenere naturalmente il perdono. Racconto la favola del lupo che mentre si sta confessando di aver mangiato delle pecore, sentendo l'avvicinarsi di un gregge, prega il confessore di fare in fretta, altrimenti questo gregge gli sfuggirà.

c) Proponimento.

Racconto il fatto di un indietto di recente convertito che recatosi alla missione per la pasqua, al sacerdote che gli chiedeva che peccati aveva commesso, rispose che un anno prima aveva promesso di non commettere più peccati e che aveva mantenuto la promessa.

Se sono proprio pentito di aver letto dei giornali non buoni, di aver frequentato compagnie cattive e non faccio un fermo e deciso proposito di non legger più quei giornali, di fuggire quelle compagnie non otterrò gli effetti della confessione.

Collaborazione dell'alunno.

Sul quaderno vita faccio rispondere alle seguenti domande:

— *Chi è il ministro della confessione?*
— *quale la materia? la forma?*
— *quale è la prima cosa necessaria per fare una buona confessione?*
— *come si fa l'esame di coscienza?*
— *quali sono i motivi per cui dobbiamo sentire dolore dei peccati?*

Applicazione alla vita pratica.

Esame di coscienza ben fatto, ogni sera.

Concludo

con l'episodio narrato nel vangelo del tradimento di Gesù, da parte di San Pietro e del suo dolore (MATTEO, 27, 75).

Centro d'interesse.

Racconto la parabola della guarigione operata da Gesù, dei dieci lebbrosi.
Metto in risalto come Gesù ordinò loro di presentarsi ai sacerdoti.
Anche noi dobbiamo presentarci al sacerdote che rappresenta Gesù stesso.

Spiegazione della verità.

a) Accusa dei peccati.

Se un tale ha male di denti e si presenta ad un medico dicendo di aver mal di testa non potrà mai guarire del mal di denti.

Dobbiamo quindi confessare al sacerdote tutti i peccati mortali e in modo giusto altrimenti l'anima nostra non guarirà.

Se cadendo mi produco delle ferite e mi faccio medicare solo quelle gravi e non quelle leggere, queste ultime potrebbero fare infezione e portarmi delle conseguenze gravi. E' quindi utile confessare anche i peccati veniali o leggeri.

Non dobbiamo confessare di aver commesso dei peccati, ma dobbiamo dire il numero e di quale specie di peccato si tratta, contro quali comandamenti o precetti o doveri del proprio stato.

Se un tale dice di aver rubato dei soldi e non dice quanti, non potrà ricevere una giusta assoluzione, perchè la colpa del suo fallo sarà più o meno grave a seconda del valore del suo furto e a seconda della persona che l'ha subito.

(*Racconto il fatto di uno che si confessa di aver rubato un pezzo di corda, poi richiesto di spiegazione aggiunge poco per volta che alla corda era legato un bue, al bue un carro e sul carro c'erano dei sacchi di grano*).

Bisogna quindi spiegare le circostanze, le intenzioni che possono aggravare o diminuire la colpa.

(*Accenno al sogno di Don Bosco quando vide vicino al confessionale il demonio che tutto allegro si dava gran da fare. Richiesto che cosa facesse rispose che veniva a fare una restituzione: veniva a restituire la vergogna che aveva tolta all'istante di spingere a commettere il male.*)

Non bisogna quindi lasciarsi tentare dal demonio che vorrebbe chiuderci la bocca, ed essere molto sinceri col confessore e docili ai suoi consigli. Non dobbiamo temere che il confessore sveli quello che ha udito in confessione, perchè è tenuto ad un segreto inviolabile.

(*Cito il fatto storico di San Giovanni Nepomuceno che subì il martirio pur di non venir meno all'obbligo del segreto confessionale*).

Spiego la parabola del fariseo e del pubblicano mettendo in risalto la necessità di una grande umiltà per ottenere il perdono delle nostre colpe (Luca, 18, 9-15).

Se ci si dimentica di confessare un peccato grave, la confessione è valida, ma resta l'obbligo di confessarlo alla prossima volta (dom. 374 e 372).

(*Accenno alla storiella di due giovani che usciti dal confessionale si chiedono a vicenda come è andata la confessione. Ed uno dice all'altro: — Se non stavo attento quel sacerdote me li tirava fuori tutti*).

b) Penitenza.

Quando si contrae un debito dobbiamo pagarlo. Commettendo il peccato noi diventiamo debitori verso Dio. Confessandoci riceviamo con l'assoluzione il mutamento della pena eterna in una pena temporanea che sconteremo nell'altra vita, se non la scontiamo in questa con quella penitenza che ci dà il sacerdote, con mortificazioni, opere buone, con preghiere e indulgenze (dom. 382).

Spiego la necessità di non fare delle mortificazioni che potrebbero nuocere al nostro corpo e a questo proposito narro il colloquio avvenuto tra Don Bosco e Domenico Savio a riguardo delle penitenze.

Le indulgenze *fanno parte di quel tesoro di meriti che la Chiesa possiede attingendo ai meriti infiniti di Gesù, ai meriti della Madonna e di tutti i Santi. Queste indulgenze le acquistiamo recitando determinate preghiere o pratiche di pietà imposte dalla Chiesa* (dom. 386).

Le indulgenze le possiamo anche applicare alle anime dei defunti.

Applicazione dell'alunno.

Faccio rispondere sul quaderno di vita alle seguenti domande:

— perchè sei obbligato a confessare i peccati al sacerdote?

— quali peccati sei obbligato a confessare?

— cosa devi dire dei peccati mortali?

— come fai a scontare la pena temporanea del peccato?

— faccio preparare a voce la parabola del Figliuol Prodigo che farò poi spiegare da diversi alunni in forma dialogata la volta prossima.

Applicazione alla vita pratica.

Farò sempre bene la mia confessione settimanale o non più che quindicinale e, come insegnava Don Bosco, mi sceglierò un sacerdote come Padre Spirituale verso cui avrò completa fiducia, sincerità e docilità e non lo cambierò senza una giusta ragione.

Conclusione.

Ricordo la confessione fatta da un grande peccatore a San Francesco di Sales. Terminato che ebbe di confessarsi chiese al Santo cosa pensasse di lui, ed egli rispose che con la confessione era divenuto un santo perchè aveva nuovamente la grazia di Dio in sè e lo Spirito Santo aveva preso dimora nella sua anima. Oppure concludo con la risposta di Gesù a Pietro su quante volte avrebbe dovuto perdonare, facendo notare la grande misericordia di Dio (MATTEO, 18, 21-22).

UGO MARIA

LE **FILMINE DON BOSCO** *per accurata preparazione, per varietà d'argomento, per modicità di prezzo* sono valido sussidio DIDATTICO CATECHISTICO RICREATIVO. Sono uscite recenti e interessanti novità; chiedetene il listino aggiornato:

ELLE DI CI, VIA COTTOLENGO, 32 TORINO

Assunzione di Maria SS.

Introduzione - *Dall'offertorio della santa Messa della Festa:*

« Maria è stata assunta in cielo, gioiscono gli Angeli e rallegrandosi benedicono il Signore ».

Dottrina.

1° Maria SS.ma soggiacque alla morte.

a) La morte di Maria SS.ma fu sommamente conveniente:

— perchè morì pure Gesù e per le stesse ragioni per cui morí Gesù;

— perchè novella Eva, doveva essere associata in tutto al novello Adamo (Gesù).

— perchè doveva dimostrare che era veramente una figlia del vecchio Adamo.

b) In Maria SS.ma la morte non assunse la formalità ed il carattere di pena:

— rimase semplicemente allo stato di difetto naturale;

— la sua concezione immacolata non la esimeva dalla morte;

— morì in forza dell'amore divino e dell'ardente desiderio di unirsi a Dio.

2° Maria SS.ma assunta in cielo in anima e corpo. (Verità di fede 1° novembre 1950 - Pio XII).

a) Al corpo di Maria erano riserbati gloriosi destini:

— risorgere - ricongiungersi all'anima - entrare nella gloria;

— il suo corpo risorto ha avuto la forza di salire al cielo per una dote elargitale da Dio.

b) Ragioni di questo privilegio:

— la sua dignità di Madre di Dio - il suo corpo santissimo doveva essere esaltato;

— il perfetto accordo tra i misteri della vita di Gesù e la vita di Maria SS.ma;

— l'immenso amore che Gesù portava alla Madre sua, a Lui unita nei patimenti;

— la sua esimia santità ed immacolata concezione (la concezione immacolata non doveva esentarla doveva invece preservarla dalla corruzione che è un disonore).

3° Glorificazione di Maria SS. in cielo.

a) La felicità di Maria SS.ma supera quella di tutti i beati:

— per la maggior cognizione di Dio (la quale dipende dal grado di grazia);

— per il maggior amor di Dio (l'amore è frutto della cognizione);

— per il maggior godimento di Dio (la gioia nasce dal possesso del bene).

b) Splendore del corpo di Maria SS.:

— dotato delle facoltà proprie dei corpi risuscitati: agilità - sottigliezza - impassibilità - splendore;

— possiede pure doti speciali, splendori incomunicabili, corrispondenti ai privilegi avuti in terra.

c) esaltazione di Maria SS. in cielo:

— è incoronata come Regina:

del cielo: Patriarchi, Profeti, Dottori, Martiri, Vergini, ecc.

della terra: della Chiesa militante, di tutte le creature umane;

del purgatorio: perchè il suo aiuto si estende anche a quelle anime;

dell'inferno: perchè ha su di esso il diritto di vittoria, ed il potere di impedire l'azione malefica sugli uomini.

Applicazione.

1) La Chiesa invoca la protezione di Maria SS.ma e ci assicura la sua sensibile assistenza, protezione, aiuto.

2) Dobbiamo avere per Maria SS. un amore filiale, fiducioso, confidente, fatto di imitazione e di ricorso spontaneo a lei in ogni contingenza della vita.

Esempio.

San Giovanni Bosco, il devoto per eccellenza di Maria SS.ma, sentiva la sua protezione materna, sensibile, ed aspirava di poterla contemplare in Paradiso (ricordare la lode di San Giovanni Bosco: « Al Ciel... andrò a vederla un dì).

Per mezzo suo San Giovanni Bosco operava strepitosi miracoli.

A. Gallo

Dio può far tutto

Per scuola materna

Un bravo dottore aveva un bimbo bello e buono come un Angelo.

Un giorno quel bimbo si ammalò. Aveva la febbre e tanto male.

Immaginate come l'avrà curato bene il suo papà che faceva guarire sempre tanta gente.

Ma la febbre non se ne andava e il male aumentava. Il bimbo che era tanto buono non si lamentava, ma quando gli domandavano se aveva male rispondeva: « Si, tanto tanto ».

E il papà provò tutte le medicine, ma... fu inutile. In pochi giorni il bimbo morì...

Il povero papà pianse molto perchè non aveva potuto guarire il suo piccino...

* * *

Ora eccovi un altro racconto:

Un giorno Gesù andava con i suoi Apostoli a una piccola città chiamata Naim e incontrarono una fila di gente triste triste. Portavano a seppellire un ragazzo che era morto. Dietro la bara veniva la mamma che piangeva e singhiozzava. Le era morto il suo bambino e rimaneva sola, proprio sola.

Gesù guardò quella mamma e gli venne da piangere anche a Lui. Capì che soffriva tanto.

Allora siccome Gesù vorrebbe vedere tutti contenti, si avvicinò a quelli che portavano il ragazzo morto e disse: « Fermatevi! ». Poi guardò il morto e gli comandò: « Ragazzo, levati! ». Quel ragazzo morto aprì gli occhi, si alzò, e Gesù lo prese per mano e lo diede, vivo, alla sua mamma.

* * *

— Vi ho raccontato due fatti.

— Li ricordate bene tutti e due?

— Qual è quello che vi piace di più?

— Perchè vi piace quello di Gesù? Ora una domanda:

— Come mai quel bravo papà Dottore ha dovuto lasciar morire il suo bambino, mentre Gesù ha fatto vivere un ragazzo morto?

— Se l'avesse voluto far vivere un altro uomo che non fosse Gesù quel ragazzo sarebbe tornato a vivere?

— E perchè?

— È Dio! Ecco il motivo.

— Ricordate bambini quello che vi ho detto parlandovi di Dio che ha creato il mondo? Che cosa c'era prima del mondo?

— Se un uomo bravo come il vostro papà si mettesse a creare dal niente potrebbe?

— Ma Dio...

Se io ora prendessi questo pezzo di legno e dicessi: « Voglio che diventi un albero fiorito » lo diventerebbe?

— E se lo dicesse Iddio?

— Se quando infuria la tempesta sul mare e la burrasca si fa paurosa uno di voi dicesse alle onde: « Fermatevi! » e al vento: « Calmati! » che cosa succederebbe?

— Ma ricordate che cosa è successo quando Gesù con gli Apostoli si è trovato sul lago e si scatenò la tempesta?

* * *

— Com'è grande e potente il Signore, miei cari bambini!

— Volete che vi insegni una bella preghiera che piace al Signore perchè gli ricorda la sua grandezza?

« *Gloria a Te, Signore, che solo sei grande, solo sei santo, solo sei altissimo e onnipotente* ».

L. Agosto

ORATORI COLONIE CAMPEGGI PER LE VOSTRE VACANZE ESTIVE
ordinateci
GIOCHIAMO! Giovanni Marocco
Piccola enciclopedia dei giochi da cortile, giochi al coperto, grandi giochi, giochi per tornei, sagre e carnevale, (oltre cento giochi) con abbondanti schizzi illustrativi, ampio formato. *Pagine* 176 . . . . . **L. 350**
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Dio provvidenza

(*per scuola materna*)

Siamo scesi in cortile a riprendere i vasetti dei fiori che la leggera pioggia di stamane ha rinfrescato.

Ogni bimbo ha il suo vasetto:

— *Attenti bambini, sono ancora bagnati i vasi, e potreste sporcare il grembiulino.*

Luciano mi guarda:

— Eh, se mi sporco, poi mi metterò io sotto la pioggia e lei mi lava, come ha lavato la piantina.

— Oh — dice Gianni ridendo — la manda mica per il tuo grembiulino il Signore la pioggia... Solo per i vasetti... e per i prati...

— E per la polvere che si attacchi alla strada...

— E per gli insetti che hanno sete...

Ecco iniziata la mia lezione sulla Provvidenza di Dio.

In classe continuo il dialogo e lo dirigo perchè non scantoni.

— *Sicuro; il Signore manda la pioggia per i vasetti, per i prati, per le strade e per gli insetti che hanno sete, come la manda perchè le mamme possano lavare i grembiulini... e dar da bere ai bimbi e far la minestra... Avete mai pensato, bambini, che cosa avverrebbe se il Signore non ci mandasse l'acqua?*

— Saremmo tutti sporchi...

— e non avremmo i fiori...

— ma neppure la verdura, neppure il grano che cresce nel campo e ci dà poi il pane...

— Oh come si farebbe?

— Si morirebbe di sete e di fame.

— *E se il Signore mandasse invece tanta pioggia, sempre pioggia, di giorno e di notte per tutto l'anno?*

— Oh che brutta cosa!

— *Non solo brutta, ma sarebbe un disastro.*

— Come potremmo vivere noi e le piante e gli animali senza il sole?

Carletto si alza in piedi.

— Ma allora, Signora Maestra, come si fa?

— *Vedete, bambini, come si fa? o meglio: come fa il Signore? Stamane ha mandato una bella pioggerella che ha rinfrescato tutto e ora... guardate.*

— Sono scappate le nuvole ed è venuto il sole!

— *Sempre così fa il Signore: manda un po' di pioggia e un po' di sole e fa venire la primavera che ci rallegra e l'estate che ci dà il grano maturo e l'autunno con la frutta e l'inverno per il riposo della campagna.*

— Com'è buono il Signore!

— *È buono anche perchè ad ogni bambino dà una mamma, ad ogni uccello dà un nido, ad ogni fiorellino la goccia di rugiada che lo disseta. Avete mai pensato, bambini, come fanno a vivere tutti gli uccelli, tutti i fiori, tutti i bambini che ci sono nel mondo?*

— Io ci penso ora, Signora Maestra, perchè prima non ci pensavo.

— Vediamo dunque: Come fanno a nutrirsi gli uccelli?

— Mangiano i vermetti della terra.

— *Bene! e chi ha fatto venire i vermetti perchè gli uccellini potessero mangiarli?*

— Il Signore.

— *Come fanno a nutrirsi i fiori?...*

— ?? !!

— Ma i fiori non mangiano.

— *Oh sì! i fiori si nutrono di aria e di luce.*

— Oh!

— *E chi ha fatto venire l'aria e la luce?*

— Il Signore. Prima non c'era ed era tutto buio...

— *Sicuro. E Dio* **ha fatto venire la luce...** *Qual è la parola esatta?*

— Ha **creato** la luce.

— *Bravi. Ha creato la luce per i fiori e per i bambini. Ma i bambini non vivono solo di luce, hanno bisogno di cibo, come ne hanno bisogno gli animali, e dove lo prenderanno?*

— Il pane si fa col grano che il Signore fa crescere.

— Signora Maestra, la cioccolata?

— *Vorresti dire: non è fatta dagli uomini?*

— Sì, perchè la mamma la prende in negozio o dalla fabbrica.

— Dici bene, ma la fabbrica fa il cioccolato con il cacao e con lo zucchero che vengono da alcune piante.

— Ah... allora ho capito.

Gianni si alza:

— Maestra, ma come fa Dio a comandare a tutte le piantine di crescere, e a farle crescere, alcune più adagio e altre più in fretta? Sono tante!...

— *Gianni ha fatto una bella domanda, una domanda da persone grandi. Attenti alla risposta: Il Signore non dice a tutti i fili d'erba e a tutti i fiori: ora cresci tu, ora fiorisci tu, ora allungati, ora sboccia...*

— Non la finirebbe più!

— *Il Signore l'ha detto al principio ad ogni cosa che ha creato:* « Tu farai sempre così, ti nutrirai, crescerai, fiorirai... Tu nascerai, ti muoverai, cercherai il tuo cibo che sarà questo... Tu penserai, parlerai, farai questo e quello... e tutto arriverà al suo fine e io sarò contento ». *Tutte le cose sanno quest'ordine che ha dato il Signore e anche se ora Egli non lo ripete, esse fanno quello che ha detto. E tutto va bene.*

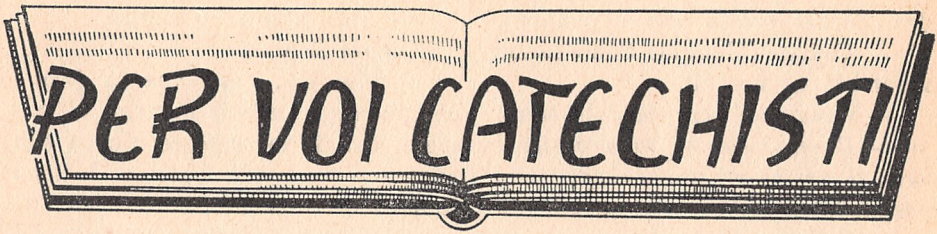
* * *

Ringraziamolo insieme e preghiamolo il Signore, così buono!... « Signore, vogliamo dirti un bel grazie perchè pensi a tutte le cose e le fai crescere perchè ci servano a star bene e ad essere buoni. Così sia! ».

L. Agosto

DIFFONDETE CATECHÈSI!

Dopo averla letta voi, passatela e fatela leggere ad altri.



Concorso catechistico-liturgico

per scolari delle classi elementari, per allievi maggiori post-elementari, per chierichetti

Pregi.

Il concorso « Catechistico-Liturgico » *è un sussidio originale, ideato appositamente per stimolare gli allievi nello studio del Catechismo, e collaudato con esito molto soddisfacente, tra giovani fino ai* 16 *e* 17 *anni.*

Ha pregi assai notevoli:

1) *Dà modo di organizzare in forma interessante, una gara di catechismo continuata fra gli allievi, durante un intero anno catechistico.*

2) *Inserisce direttamente in esso e valorizza elementi caratteristici di Liturgia come:*

— *il livello, ossia il « rito liturgico » delle feste*

— *la successione cronologica delle principali celebrazioni del calendario romano, attinenti al mistero della Redenzione.*

— *una sintesi panoramica e fedele dell'anno liturgico.*

3) *Illustra, con opportune figurine a colori, ciascun soggetto delle trenta feste integranti il concorso.*

4) *Si adatta con facilità, perchè intuitivo, tanto alla intelligenza degli scolaretti delle classi elementari, quanto a quella degli allievi delle classi maggiori post-elementari.*

5) *Non richiede altro materiale che il cartellone con una o due serie di figurine per le varie applicazioni.*

6) *E' particolarmente indicato per spiegare i suddetti elementi di Liturgia ai piccoli ed ai maggiori e specialmente ai chierichetti.*

Il cartellone

del concorso comprende tre zone orizzontali distinte:

a) *la prima zona (la più vasta) è il* diagramma delle feste, *che occupa oltre la metà superiore del cartellone.*

b) *la seconda zona è il* diagramma di marcia *del concorso, che si estende immediatamente sotto alla precedente;*

c) *la terza zona, quella nella parte inferiore, comprende i* diagrammi dei punti.

Il diagramma delle feste

presenta una serie di 30 figurine *che illustrano* 30 *feste o celebrazioni liturgiche*

Ogni figurina sta ad un'altezza maggiore o minore rispetto alle altre, secondo che la festa, da essa raffigurata, ha maggiore o minore importanza. Importanza che viene determinata dal Rito liturgico.

Al margine sinistro di chi guarda è precisata la quota di ciascuna festa o figurina, da 0 *a* 12, *secondo l'importanza del rito liturgico: Semplice, Semidoppio, Doppio, Doppio maggiore, ecc... fino a* 12.

Per cui le domeniche di Avvento, che sono di rito doppio, sono elevate alla quota 2, *l'Immacolata di rito doppio di prima classe con ottava comune sta alla quota* 9, *il Natale a quota* 10,... *e così fino al giorno dei morti che è a quota* 3 *perchè di rito doppio.*

Al piede di ciascuna figurina o celebrazione è indicato il Nome della festa e il relativo colore liturgico, *quello cioè dei sacri paramenti che il sacerdote usa in chiesa per le sacre funzioni in tali ricorrenze.*

Le 30 *feste riportate sul cartellone, sono radunate in tre gruppi: le prime* 6 *di sinistra appartengono al* tempo di Natale, *le* 11 *del centro compongono il* tempo di Pasqua, *le restanti* 13 *di destra appartengono al* tempo di Pentecoste, e *tutte insieme rappresentano assai bene l'intero* anno liturgico.

Il diagramma di marcia

si estende immediatamente sotto al « diagramma delle feste », da un estremo all'altro del cartellone. E' fatto per 30 *allievi ciascuno oppure per due classi che non superino i* 15 *allievi ognuna.*

Al margine sinistro del diagramma sono gli appositi spazi destinati ai nomi degli allievi, partecipanti al concorso in due gruppi: 15 *azzurri e* 15 *rossi.*

Questo diagramma è fatto per segnarvi la marcia dei singoli allievi, per cui si dovranno conteggiare (a scelta del catechista).

Tre valori catechistici.

1) *O conteggiando il voto della lezione a senso, a memoria e il lavoretto scritto;*

2) *oppure conteggiando il voto di condotta, della lezione e del lavoretto scritto;*

3) *oppure conteggiando il voto di puntualità alla lezione, il voto di condotta e il voto di studio del catechismo.*

Criterio di marcia.

Accanto a ciascun nome e sotto ad ogni festa o figurina sono disegnati, a tre a tre, gli spazi per la marcia, che ogni allievo percorrerà col succedersi delle singole lezioni di catechismo, se avrà meritato tre lodevoli (*o* dieci lode), *ossia un lodevole per ognuno dei tre valori catechistici conteggiati indicati sopra.*

Cosicchè ogni allievo farà tre passi se avrà meritato tre lodevoli, due passi, o uno solo, se avrà meritato due lodevoli o uno solo.

I diagrammi dei punti...

sono due. Uno per il gruppo degli azzurri *e uno per il gruppo dei* rossi, *disposti uno accanto all'altro, nella parte inferiore del cartellone.*

Ogni volta che un allievo sul « diagramma di marcia » *avrà sorpassata intieramente una festa, guadagnerà per sè tanti punti quanti ne indica la quota liturgica della medesima.*

Supposto ad esempio, che un allievo abbia meritato, fin dall'inizio del concorso, dieci « lodevole » avrà così sorpassata intieramente le feste delle domeniche d'avvento, l'Immacolata e il Natale, più un passo fatto sotto alla Circoncisione. Ciò vuol dire che tale allievo avrà totalizzato $2 + 9 + 10 = 21$ *punti.*

Perciò il catechista accanto al nome di tale allievo, disegnerà una linea (azzurra o rossa) fino a coprire i dieci primi tratti o passi fatti sul diagramma di marcia. Quindi trascriverà i suddetti 21 *punti, in modo analogo, sul diagramma dei punti, da* 0 *fino a* 210 *tenendo conto che* ogni piccolo spazio vale due punti. *Per cui, anche qui, accanto al nome dell'allievo, il catechista disegnerà una linea (azzurra o rossa) che prolungherà sulla traccia bianca per* 20 *spazi, più mezzo spazio seguente.*

Analoga operazione il catechista farà sui diagrammi « di marcia » e « dei punti » per ogni singolo allievo e per ogni lodevole meritato in ciascuna lezione di catechismo.

Marcia a trimestri.

Sul diagramma della marcia (non sui diagrammi dei punti), dopo ogni dieci lezioni *(pari ad un trimestre all'incirca), raggiunte o no le* dieci feste *liturgiche sul cartellone, converrà sospendere, così com'è, il tracciato della marcia per andarlo a ricominciare come da capo, a partire dalla Domenica delle Palme per il secondo, e dalle Domeniche dopo Pentecoste per il terzo trimestre.*

Questo accorgimento serve ad incoraggiare gli allievi meno diligenti o meno fortunati perchè concede loro di potersi rifare di eventuali insuccessi patiti, e primeggiare anch'essi, almeno sul diagramma della marcia, nei trimestri successivi. Sarà così possibile fare opportune premiazioni trimestrali.

Le trenta figurine.

A che cosa potranno servire?

Il catechista, se così gli piacerà, potrà prendere una seria di 30 *figurine a colori, tagliarne via con cura i margini bianchi e poi incollarle sul cartellone sovrapponendole esattamente a quelle stampate in solo nero.*

Ciò egli potrà fare in due maniere:

1) *o incollando sul cartellone tutte le* 30 *figurine subito all'inizio: il che servirà a rendere subito più attraente e intuitivo il cartellone in tutto il suo complesso*

2) *oppure incollando le figurine una alla volta, ordinatamente dopo ogni lezione di catechismo. Così il successivo apparire delle figurine, di pari passo col succedersi delle lezioni, legherà l'attenzione e conserverà l'interesse degli allievi in modo continuato durante l'intero anno scolastico.*

Anzi alla fine di ogni lezione il Catechista potrà molto lodevolmente spiegare ai suoi allievi il significato della celebrazione liturgica di cui ha incollato la figurina sul car-

tellone. Questa generalmente rappresenta il fatto narrato dal vangelo della festa: basterà quindi leggerne il vangelo per averne la spiegazione voluta.

Gara di liturgia.

Alla fine del corso catechistico, il Catechista potrà indire un esame o una gara di liturgia fra i suoi allievi

— sul rito
— sul colore
— sul significato

delle trenta feste illustrate sul cartellone dalle figurine.

Ciò riuscirebbe certamente utile e istruttivo: in tal modo catechismo e liturgia verrebbero a completarsi vicendevolmente.

A tal fine, il Catechista potrebbe, ad ogni lezione dell'anno, regalare agli allievi puntualmente presenti (*o con altro criterio di premiazione*) *la figurina corrispondente: il che stimolerebbe certamente gli allievi alla puntualità e allo studio del catechismo.*

Per fare ciò basta che il catechista, in tempo utile, chieda alla Libreria Dottrina Cristiana (*Via Cottolengo, 32 - Torino*) *tante serie di figurine del Concorso quante gliene occorrono. Gli allievi le accoglieranno volentieri e le sapranno valorizzare, come dono che incontrerà il loro gusto, anche ai fini della stessa gara di liturgia.*

Importante.

Per favorire in ogni modo l'interesse degli allievi nello studio del catechismo, converrà che il catechista metta in pratica i seguenti suggerimenti dettati dall'esperienza:

1) *Quand'anche il catechista organizzi il concorso dopo di aver già trascorse diverse lezioni, valorizzi e conteggi tutti i « lodevole » arretrati, cominciando dalla prima lezione fatta e segnata sul proprio registrino di classe.*

2) *A chi, per motivi attendibili, non raggiunse il « lodevole » nello studio o non potè assistere alla lezione, il catechista potrà concedere di riparare la lezione, recitandola alla prossima occasione, segnandone poi sul concorso il solo voto di studio.*

Don Giovanni Marocco

BUSTA

CONCORSO CATECHISTICO-LITURGICO

Contiene

- CARTELLONE
- SERIE COMPLETE DALLE 30 FIGURE
- «MIO QUADERNO DI LITURGIA» REGOLE PER IL CONCORSO

elle di ci **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**

COLLE D. BOSCO (ASTI) — TORINO V. COTTOLENGO 32.

VITA ORATORIANA

Vita al campo

Campeggi! Gran bella parola, ma, per chi organizza, grande fatica, grave peso e scottante responsabilità!

Dove?

Chi dirige un oratorio o una sezione dovrebbe già aver scelto e fissato il posto del suo campeggio estivo per lo meno a Pasqua, per poterne parlare alla lontana ai suoi ragazzi e prepararne così l'ambiente morale che matura sempre lentamente e senza di cui ogni iniziativa riesce sterile, e per pensare a tutto il necessario materiale, che è la base della buona riuscita e della gioia.

Ho detto *per Pasqua*, perchè non bisogna accontentarsi di un prato per le tende, ma è meglio una casa, alcune grandi camere, pedagogicamente sicure, in una località moralmente sana, con comodità di belle e non pericolose ascensioni.

Perchè non cesserò mai dallo sconsigliare gli attendamenti per i nostri ragazzi, per motivi specialmente morali, a meno che non si disponga di una grande tenda a 40-50 posti e con lettini debitamente distanziati tra loro. Ma meglio sempre la sicurezza di belle camere con tanto di porta e serratura a doppio giro di chiave.

Naturalmente scegliendo il luogo per il campeggio avremo cura che vi sia comodità di chiesa, di trovare il latte, far cuocere il pane, poter ricorrere al medico facilmente.

Il personale e i partecipanti.

È deleterio, come del resto in tutte le cose, il doppio comando, autorizzato o arbitrario.

Nei campeggi per ragazzi non è in via ordinaria conveniente unire alla comitiva persone adulte (con-

fratelli, amici) che vengano *solo per villeggiare* e non abbiano un incarico chiaro sotto le dipendenze assolute del direttore di campeggio, che è il direttore di Oratorio o l'Assistente di sezione o compagnia.

L'aiutante che ci prendiamo o, in caso di numero grande di ragazzi, gli aiutanti devono essere di conosciuto e provato buon senso pratico e sicuri nell'assistenza continua e industriosa. Utilissima una mamma per il servizio di cucina. Essa viene alloggiata naturalmente in camera a parte quando non le si può addirittura trovare alloggio in altra casa. Però anche il figlio di questa buona signora non dovrà avere per parte nostra nessuna particolarità. Al campo, come all'oratorio tutti i ragazzi hanno uguali diritti e doveri.

I ragazzi partecipanti devono essere figliuoli disposti alla bella vita di famiglia in montagna. Coloro quindi che già in qualche gita furono di peso per indisciplina, non conviene siano ammessi al campeggio, se non si è ben sicuri di poterli, per tutto il tempo, tenere d'occhio e farsi obbedire. Ne sarebbe rovinata l'armonia per tutto il gruppo un po' tutti i giorni.

Utilissimo è dare ad ogni ragazzo, o gruppi di ragazzi, qualche incarico speciale, non di nome, ma di fatto. C'è chi deve pensare al latte tutte le mattine o la sera, chi al pane, chi ai francobolli, chi alle cartoline, chi alla pulizia delle camere, al servizio di tavola, all'aiuto in cucina, alla sacrestia, alla provvista della verdura, della frutta sotto le dipendenze dirette della cuoca.

Ma che siano incarichi dati con fiducia e lasciando una certa libertà e responsabilità d'azione, pur controllando e prevenendo, senza parere di esserlo.

Ricordo il mio ragazzo-panettiere in un campeggio del 1943. Esattissimo dopo la Messa, o dopo la cena, secondo se era giorno di escursione o di riposo, andava a ritirare i pagnottoni da mezzo chilogrammo nella quantità necessaria, distribuendoli solennemente ai compagni. Mancava mai di tenere la sua buona scorta e di portarla nelle gite, distribuendola un po' fra tutti, debitamente controllata e segnata, per supplementi ai più affamati e imprevidenti.

Aveva il suo quaderno, su cui, giorno per giorno, segnava e il fornaio controfirmava, la quantità di pane rilevata e a fine campeggio andò lui stesso a pagare il conto. Venne a chiedere il denaro e rimase a bocca aperta quando gli consegnai non il denaro contato, ma... l'intero portafoglio. Poi si ricordò che il suo era un incarico veramente serio e che lui era ragazzo di fiducia; mise il portafoglio nella tasca posteriore dei calzoni e andò a pagare, contrattando da buon mercante.

Così quello della frutta, della verdura, del latte, dei francobolli, delle cartoline e tutti gli altri... chè tutti tenevano il loro quaderno di conto aperto con mezzo paese.

Equipaggiamento.

Tutti i ragazzi hanno il loro bravo sacco da montagna, proprio o affittato dall'oratorio o sezione. Ogni altro mezzo di bagaglio sarebbe ingombrante e stucchevole. Attorno al sacco la coperta arrotolata. Una fodera di cuscino, che, in mancanza di guanciale, serve a meraviglia riempita di paglia, due asciugamani, il necessario per la pulizia personale, gli scarponi e le scarpette o pantofole per le ore di riposo, un buon maglione per le ore fredde (da portarsi in tutte le gite nel sacco!) un doppio cambio di biancheria, recipiente fondo per il vitto (scodellone o gavetta), posate, bicchiere (infrangibile) borraccia, cappello da sole e tutte quelle cose che una mamma previdente può pensare senza cadere nella esagerazione.

I lettini devono essere sollevati da terra e distanti convenientemente l'uno dall'altro. L'oratorio, mentre può nei primi tempi correre in cerca di prestito per le cuccette, è bene che si procuri, anche se un po' per anno, un numero di brandine sufficienti e resistenti e comode per il trasporto. È un capitale di cui non può fare a meno un oratorio o sezione che faccia abitualmente il campeggio ogni anno... e che può venire utile anche lungo l'anno in tante occasioni.

Così pure si può arrivare ad avere materassini, sia pure piccoli e sottili e di crine, o, in mancanza di questi, almeno i sacconi dei materassini fatti sulla misura delle brande, da riempire poi di paglia... in loco.

Chi non ha provato quanto sia conveniente, igienico e confortevole per i ragazzi, dopo una giornata di marcia, potersi svestire e mettersi sotto le lenzuola?

Per facilitare le cose ai ragazzi, il trasporto delle loro coperte, lenzuola e cose più ingombranti personali può essere fatto con l'autocarro che porterà su, il giorno prima, tutto l'armamentario oratoriano.

Bisogna in quello che concerne il vitto e il riposo notturno essere completi e totali.

Toccherà pure al direttore del campeggio e al cuoco o cuoca preoccuparsi e constatare personalmente che nulla manchi all'attrezzatura di cucina, che sia completa la cassetta della *croce rossa*, che in un campeggio non deve lesinare, il necessario per la Messa (ostie e vino compreso), abbondanza di giochi da tavolo e da cortile.

Neppure può mancare la cassa su cui scriveremo « *spaccio* » e che conterrà caramelle e cioccolato, bibite e tutte quelle cose che il ragazzo trova nel botteghino oratoriano. Ci può essere di aiuto finanziario. E non lasciamo al piano corde e cordicelle di tutte le dimensioni (i ragazzi non tarderanno ad averne bisogno) e ago e filo bianco e nero per certi calzoncini che diventeranno la disperazione della buona mamma che farà da cuoca.

E poi occhio ai piccoli aggeggi sempre necessari: apriscatole, tenaglie, martello, ascia, cavaturaccioli...

Disciplina di campo.

Senza assumere forme collegiali e militaresche una disciplina di famiglia ordinata ci vuole.

La levata al mattino è, per tutti, alla medesima ora e prima della levata non è permesso disturbare chi ancora dorme. Per tutti, dopo la pulizia, vi è la Santa Messa con comodità di accostarsi ai sacramenti.

Se al vitto pensa direttamente l'oratorio, non deve essere permesso portarsi cibarie di supplemento. Sarebbe rovinare i pasti regolari e si rompe lo spirito cameratesco che fa tutti uguali in montagna.

Al mattino e alla sera i pasti si fanno presso la casa di alloggio, facendo mai mancare latte e minestroni ben caldi e nutrienti.

Il pranzo invece si può fare fuori casa; al sacco, sia nei giorni di gite lunghe, sia nei giorni di riposo, che consistono in una giterella in un bel posto vicino, presso una fresca sorgente. Così pure la merenda. In queste giterelle di riposo è buona l'occasione per portare l'ingombrante pentolone ed esercitare i giovani a fare il risotto o la polenta con un bel fuoco acceso nel bosco o fra due rocce. Per essere più spicci è pure gradita una bella insalatona. In queste gite di riposo possiamo pure trovare in qualche grangia solitaria, più a buon mercato, burro e qualche formella di formaggio per le provviste di cucina. Il pomeriggio di questi giorni può essere occupato nei grandi giochi di massa come *tattica*, *la caccia al tesoro*... nei quali possiamo fare entrare un po' di tutto (segnalazioni a bandierine, con la vernice, parole incrociate, cifrari...).

Per i momenti di marcia sono utili le norme riportate nell'articolo di maggio « Viva le belle gite ». Ogni volta che è prudente prendere una guida alpina la si deve prendere.

Alla sera dopo la cena, sarà bello passare (quando non si è troppo stanchi) un'ora al fresco fuori, sulle pietre, attorno al sacerdote tra una storiella e l'altra e un canto alla luna. Poi, quando la famiglia oratoriana, stretta attorno al superiore, sente più che mai la intimità e la dolcezza della sera tra i monti, le orazioni all'aperto e due paroline di *buona notte*.

A letto si va come in famiglia. Senza rumoreggiare, senza permettere nessuno scherzo ed esigendo il massimo silenzio quando la luce o la lanterna viene spenta. Lo si ottiene dai ragazzi di oratorio senza quasi dirlo, facendo tutto con naturalezza e assistendo sempre.

In molti casi sarà necessario avvisare i ragazzi che, dovendo alzarsi di notte, sveglino il superiore (che dorme sempre con loro) affinchè, con una pila in mano, gli faccia lume fuori della camera. Credo sia questa una buona norma ed un avviso da dare per evitare falsi timori e circostanze penose ai ragazzi di notte.

Ricordo i miei ragazzi che, quando spegnevo con un soffio la candela (attenti alla paglia) mi sussurravano nel buio improvvisamente fattosi:

« Buona notte, Don Arturo! ». e qualcuno più premuroso: « Vada a dormire presto... lei è più stanco di noi! ».

Per tranquillità delle famiglie (con che ansia ce li hanno affidati i loro figliuoli!) bisogna vigilare che i ragazzi, dopo avere tutti scritto a casa una cartolina postale appena giunti, inviino poi frequentemente (un giorno sì e uno no) almeno una firma. Giorni adatti sono i giorni di riposo nei quali si può stabilire il tempo apposta per questo. La cartoline sono consegnate al compagno incaricato, il postino, il quale le passa tutte in blocco al superiore non tanto per il controllo, ma perchè possa mettere su tutte, davanti ai ragazzi, la propria firma con quella dei ragazzi. Alle mamme ed ai papà fa piacere ricevere, con il saluto del figliolo, il ricordo del direttore. È un modo utilissimo per incrementare quella unione educativa tra famiglia e oratorio così indispensabile per un buon lavoro di comune accordo sui ragazzi.

Modestia cristiana.

Quante volte i novellini, al primo giorno di campeggio ci possono aver detto: — Quando c'è la libera uscita?

La libera uscita nei nostri campeggi non esiste. La libera uscita è per i soldati, era per i ragazzi della G.I.L. Noi invece formiamo una famiglia e la famiglia seria esce e si diverte tutta assieme.

Per questo bisogna notificare bene i limiti del campo oltre cui non si deve andare. Date la libera uscita in un paese e non sarà difficile trovare in tutte le osterie i vostri birbantelli sparsi a tutti i tavoli a fare... gli uomini, quando non capita di peggio.

Per questo, per le compere ordinarie, vi sono i relativi incaricati che fanno provviste ogni giorno, tenendo conto aperto ai vari negozi, mentre per le compere straordinarie si vedrà di volta in volta d'accordo col superiore.

Naturalmente molte di queste norme valgono per i ragazzi, non per i giovanotti. E sarà sempre bene quindi fare campeggi divisi per sezione e per età.

È facile che i ragazzi cresciuti con le idee moderne che noi ai nostri tempi neppure sognavamo, e in questo mondo che va impaganendosi sempre più, vogliano stare quasi abitualmente, specialmente in tempo di marcia, a dorso nudo.

Se questo può essere permesso momentaneamente, dopo le marce, prima di cena, giù al torrente e fuori dell'abitato, per una buona pulizia, non si deve permettere in altri tempi.

Così pure i calzoncini devono essere decentissimi. Non è severità, è semplicemente serietà cristiana e serietà di gruppo. Per i giovanotti poi, che, con calzoncini troppo corti, sembrano struzzi, è anche questione di estetica e di rispetto per gli altri.

Noi siamo, come pochi, educatori nel senso pieno della parola e siamo educatori sacerdoti.

Segreti.

Il campeggio riesce bene quando l'ordine, la disciplina, l'organizzazione è perfetta.

Ordine e disciplina però che non nasca da imposizioni, ma che scaturisca naturalmente e spontaneamente da tutto il complesso, che non lascia tempo al formarsi di disordini e mancanze.

Perciò, messo a base l'ordine e l'organizzazione generale nelle grandi cose, bisognerà curare i minimi particolari e i singoli momenti.

Nelle piccole cose che danno bellezza e risalto al tutto, sta il segreto della gioia e della varietà che piace.

Quanti spunti non dà la montagna e come dobbiamo sfruttarli. Le pietre, le rocce, ci danno modo di farne notare le differenze, spiegarne la composizione, l'origine, classificarle. Così pure le erbe, i fiori, i ghiacciai, le morene, le sorgenti... Tutto ci offre occasione di fare, durante le marce, nei giorni di riposo, durante le tappe, un po' di geologia, di botanica, di geografia fisica e, la sera, seduti al fresco, un po' di astronomia. Non di quella che i ragazzi hanno fatto in scuola e che era così lontana dalla loro mente e dalla loro attenzione, ma di quella pratica, viva, a pizzichi, che tanto piace e interessa.

Nel nostro sacco non dovrebbe mai mancare una buona bussola, non tanto per usarla noi, ma per lasciarla usare e insegnare ad usarla ai ragazzi. Così pure una buona carta topografica del posto, di quelle che segnano anche il sentiero che percorriamo in fila indiana, il cannocchiale, il binoccolo...

E alla sera, al ritorno, non manchi mai il gran mazzo di fiori alpestri, cui tutti hanno concorso per la Madonnina del campo.

Il cuore del campo.

Potremmo anche chiamarlo: *il quartier generale.*

È costituito dall'angolo ben esposto dove posa la *Madonnina del campeggio*, quella che da anni, ogni anno segue i ragazzi nelle varie vallate e nelle varie gite lungo l'anno.

Al fianco sta issata la *fiamma* delle gite, quella che i ragazzi fanno a pugni per portare. Essa rimane là ad indicare che i ragazzi sono fermi alla base. Quando invece partono per le escursioni essa viene tolta e guida il gruppo di cui è simbolo. Dovendosi essa portare un po' su tutte le cime, ad evitare che il contatto con la mano dell'alfiere la sciupi troppo, oltre quello che penseranno a fare le intemperie e il sole, sarà bene che l'asta (rude bastone da montagna con chiodo in fondo) sia abbastanza lunga.

Oltre alla Madonnina e alla Fiamma, nel quartier generale non mancherà appeso al muro o a un tronco il rustico quadro a fondo legno, su cui ogni sera il gruppo giornalisti appone il *Giornale di campo* e il Direttore l'*Ordine del giorno* per il giorno successivo.

* * *

Siamo tornati alla pianura, dove c'è la giostra, l'altalena, il foot-ball, la scuola!

I ragazzi ne avranno da raccontare a casa e agli amici. Lasciamoli sfogare! Hanno veramente vissuto giornate sane e indimenticabili.

Tu intanto rivedi, pezzo per pezzo, tutto il vasto armamentario da campo, dai lettini alle pentole.

Riponi tutto in uno stanzino di cui tu solo hai la chiave, perchè tante cose possono essere utili lungo l'anno e si vanno a prendere dove sono, magari per una recita. Tu ne sai niente e poco alla volta il tuo capitale... alpino se ne va e l'anno prossimo non lo troverai più.

ARTURO MURARI

Un'anima grande di fanciullo

Il piccolo Carlo è interrogato dalla sua catechista: « *Qual è secondo te il momento più bello della santa Messa?* ».

La buona insegnante sperava che il piccolo avesse bene stampato nella sua mente che il momento della Consacrazione e della Comunione nella Santa Messa, sono i due momenti più solenni, più benefici per chi sa unirsi al grande atto del Sacrificio divino, e proprio in quel momento attendeva una conferma della efficacia delle sue spiegazioni minuziose, diligentissime sull'argomento così importante per la vita del cristiano.

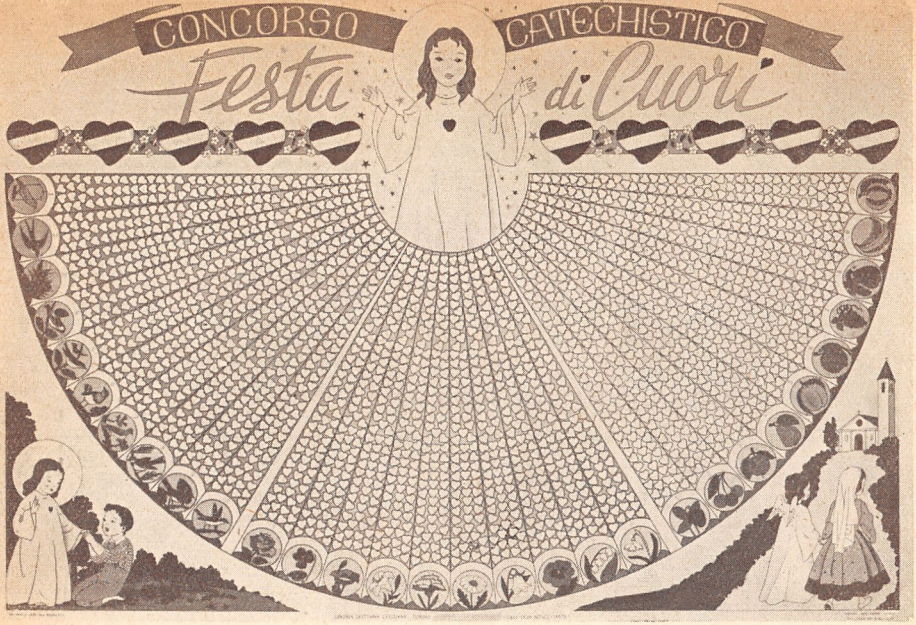
Carluccio, occhi sgranati sulla catechista, non fece attendere un minutino solo la sua risposta; gli sgorgò pronta, freschissima dalla sua anima come sgorga limpida ed irrompente l'acqua purissima dalla sua fonte: « *Il momento più bello per me nella santa Messa* — e qui aveva un sorriso di fiamma — *è quando dico con il sacerdote "Gloria, a Dio nel più alto dei cieli"* e poi un altro: " *Santo, Santo, Santo...* " ».

E mentre così diceva i suoi occhi azzurri fissavano il cielo e le sue manine si aprivano come due alette che si aprono per volare.

* * *

Il fatto è scrupolosamente storico. Rivela tutta la poesia di un'anima di fanciullo che vede Iddio, tutta la sapienza che il Signore comunica ai puri di cuore per confondere la superbia degli adulti, insegna l'altezza della preghiera a cui può arrivare un'anima che non si è ancora attaccata alla terra o che si sa staccare dalla terra per mettersi in comunicazione con Dio attraverso la preghiera nella sua espressione più bella, « lodare il Signore » dimenticando quasi i propri bisogni per dar gloria solo a Lui.

Con approvazione ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, *responsabile* - Sac. Leo Decaroli *redattore*.
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - Giugno 1951



BUSTA FESTA DI CUORI

Questo Concorso è una gioiosa *Festa di cuori* e di colori, ideata e creata espressamente per i bimbi delle Scuole Materne e per gli scolaretti delle Classi elementari, allo scopo di stimolarli a gareggiare fra loro nello studio del catechismo e nel compimento esatto del dovere, in omaggio al Bambino Gesù centro d'interesse a cui convergono tutti i raggi di cuoricini, simboli espressivi e variopinti delle loro buone azioni.

CHIEDETE:

BUSTA FESTA DI CUORI

CONCORSO CATECHISTICO

CONTIENE:

— *Un cartellone*

— *Regole per il concorso* L. 150

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Colle Don Bosco (Asti) - Torino Via Cottolengo, 32

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 391 del Tribunale civ. di Torino in data 14 - II - '49

Grandi

ALBI ILLUSTRATI

VITE DI SANTI E VISIONI DOCUMENTATE DI AVVENIMENTI E UOMINI CELEBRI

DON BOSCO

La vita di Don Bosco, il meraviglioso Santo dei giovani, in vivacissimi quadri a colori.

Parte I: « *Il piccolo Saltimbanco.* 144 quadri a 4 colori del pittore G. Grilli, su testo di G. Setti. - (100. migliaio) **lire 100**

Parte II: « *L'amico dei giovani* ». 144 quadri a 4 colori del pittore G. Grilli, su testo di G. Setti **lire 100**

Parte III: *L'apostolo della Buona Stampa.* 144 quadri a 4 colori del pittore G. Lagna, su testo di G. Setti **lire 100**

DOMENICO SAVIO

La vita del « felicissimo Adolescente », oggi Beato, in albo di grande formato, con illustrazioni, originali a colori.

20 pagine con 64 quadri originali a 4 colori del pittore E. Fiorio, su testo di G. Setti - (200. migliaio) **lire 100**

VEDIAMO PIER GIORGIO

La vita di Pier Giorgio Frassati nel brioso commento di Don Cojazzi: 2 Albi con 140 ampie e nitide riproduzioni fotografiche.

Parte I: *In famiglia - Sportivo - Studente.* Pag. 52 **lire 150**

Parte II: *Gioia di vivere - Religiosità - La vita dopo morte.* Pag 64 **lire 150**

L'ASSUNTA

Commento illustrato secondo la Tradizione Cattolica al domma dell'Assunzione di Maria SS.

16 pagine con ampie illustrazioni di F. Monzio Compagnoni e G. B. Galizzi, commentate in Italiano, Francese, Inglese, Spagnolo, Tedesco **lire 100**

PIO X IL PAPA DEI FANCIULLI

Dall'infanzia al Pontificato, in 56 visioni successive fervidamente commentate.

24 pagine in rotocalco. Testo di Antonio Alessi, disegni di Severino Fabris **lire 50**

IL COTTOLENGO

La vita di S. Giuseppe B. Cottolengo e la sua grande opera per gli ammalati.

20 pagine, 64 quadri originali a 4 colori del pittore E. Fiorio, su testo di G. Setti **lire 100**

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

COLLE DON BOSCO (ASTI) - TORINO, VIA COTTOLENGO, N. 32